

CEVO: QUALCHE DUBBIO SULLA "MANCIA" AI COMMERCianti **Quanto fa 20.843,35 euro diviso 26**

di Tullio Clementi

Leggo l'informazione sulle pagine di *Cevo Notizie* («Stanziamento di oltre 20mila euro a sostegno delle nostre attività commerciali») poche ore dopo aver ricevuto direttamente dal sindaco il panettone della strenna natalizia riservata agli ultra-settantenni.

Bene!, verrebbe quasi da dire, se non apparisse subito in bella evidenza l'elenco dei beneficiari (26 esercenti ed operatori commerciali a vario titolo nel comune di Cevo) a stroncare sul nascere ogni possibile elucubrazione su possibili progetti di rilancio dell'attività economico-commerciale cevese da parte dell'Amministrazione comunale.

Nessun piano di rilancio – o anche solo di sostegno – del settore, dunque, ma un puro e semplice "bonus" («marchette per prendere voti che ci sono sempre state fin dai tempi dell'Impero romano», ha dichiarato nello scorso dicembre il senatore del Pd Stefano Esposito): una mancia – un "premio", se si preferisce – a quegli intrepidi cittadini che si stanno sacrificando per tenere insieme il tessuto socio-economico del paese! Si va da un minimo di cinquecento ad un massimo di mille euro, per un totale, appunto, di 20.843,35 euro.

Sarebbe interessante conoscere con quale criterio è stata fatta l'elargizione (si può però supporre che abbia risposto a qualche generico "piano di investimenti e ristrutturazioni"), ma non è comunque questo il punto principale che ha impattato come un pugno sullo stomaco sull'opinione pubblica non prettamente... commerciale. E non mi pare neppure il caso – per una volta, almeno – di prendersela più di tanto con il sindaco e la sua fin troppo accomodante amministrazione comunale (anche se le lagnanze in tal senso sono tutt'altro che una rarità). Nossignoril, per una volta almeno voglio provare a non accanirmi ulteriormente contro l'autorità costituita e prendere invece di mira il cosiddetto corpo sociale, nel suo molteplice e variegato insieme, con un paio di interrogativi impertinenti.

Primo: perché la contrarietà ad una tanto iniqua ed impopolare gestione del denaro pubblico s'è manifestata solo ed esclusivamente in ambiti strettamente... privati (non s'è visto un solo straccio di volantino in giro per il paese)? Paura (di chi, di cosa)? Prudenza? Omertà? Menefreghismo?

Secondo: ma gli operatori commerciali – in modo particolare quelli che non hanno mai smesso di fare soldi a go-go, neppure in questi anni di crisi – non hanno provato a sollecitarsi la coscienza attorno all'eleganza etico-sociale di un simile provvedimento? E poi, ancora, non è venuto in mente proprio a nessuno che gli stessi 20mila euro versati nelle tasche dei poveri (ce ne sono, eccome, anche in quel di Cevo!) si sarebbero trasformati – pure con la... cresta, magari, grazie alla piccola carica di ottimismo – in un supplementare "giro d'affari" per gli stessi operatori commerciali?

Ps: a dirla tutta, per la verità, ne conosco almeno un paio di esercenti (un artigiano ed un commerciante) che sono rimasti... fuori dal sacco. E chissà se il mio "chapeau" nei loro confronti servirà almeno a risparmiargli qualche sarcastica freddezza (della serie «te la sei cercata») da parte dei colleghi di mestiere per via della loro autoesclusione?

«... Non possiamo più sacrificare l'oggi al sole dell'avvenire. Ma possiamo oggi aprire degli squarci di luce; dimostrandoci qui e ora che è possibile, magari in un punto soltanto, trasformare l'esistente, e in questo mondo, la condizione della persona, la sua opportunità di autorealizzarsi anche partendo da uno stato di emarginazione, segnato da innumerevoli handicaps».

Bruno Trentin, *Diari 1988-1994*